

Un'acquasantiera da un capitello altomedievale

Dalla chiesa romanica di San Giovanni in Montorfano proviene un **capitello altomedievale**, recentemente ristudiato nella tesi di laurea di Francesca Melilli (Acquasantiere romaniche nel territorio dei laghi lombardi tra Italia e Svizzera, Università Ca' Foscari, Venezia, a.a. 2017-2018).

Il capitello fu rinvenuto murato nella chiesa e rilavorato nella faccia superiore per fungere da **acquasantiera**. Gli studi effettuati permettono di datarlo attorno all'VIII secolo d.C. o forse anche ad età paleocristina. Si tratterebbe quindi di una sopravvivenza architettonica della chiesa d'età carolingia o di quella di VI secolo d.C., di cui gli scavi archeologici hanno individuato i muri di fondazione.

Il capitello è ornato su due sole facce, era quindi destinato ad una posizione angolare. Su una faccia si osserva un **motivo vegetale**, costituito da due steli che si aprono a calice verso l'alto. Sull'altra faccia invece è presente un'ornamentazione geometrica, composta da segmenti che incorniciano un elemento centrale circolare. Tale elemento contiene un **fiore a sei petali** ottenuto dall'intersezione di semicerchi. Questa figura, nota anche come "fiore della vita", "fiore delle Alpi" o "rosa celtica", è in realtà un simbolo solare molto antico e diffuso, attestato già presso Etruschi e Romani, e divenuto elemento ornamentale tipico di arredi e manufatti d'area alpina.

In ambito cristiano il fiore esapetalo trova consonanza e diviene rimando anche alla croce, oltre a mantenere i significati che richiamano la circolarità del tempo e il concetto di Eternità.

